

CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA

Presentazione.

La “**CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA**”, delineata dalla Confederazione Italiana Agricoltori, promuove un “patto tra agricoltura e società” tra le organizzazioni degli agricoltori e gli amministratori locali, che rappresentano la società, le diverse comunità locali.

La “**CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA**” è il manifesto programmatico proposto dalla Cia ai Comuni sardi per costruire un futuro con più naturalità, più agricoltura e tutela della biodiversità.

La “**CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA**” mira a far sì che le Amministrazioni locali si impegnano a sostenere e difendere in tutte le sedi i benefici economici, sociali e territoriali che l'agricoltura porta con sé, allo stesso tempo impegna gli agricoltori ad assumere un ruolo da protagonisti per il rilancio delle aree interne, garantire reddito e residenzialità.

Essa si fonda su principi della ricerca continua e costante della naturalità delle produzioni come la rivalutazione dell'attività agricola in tutte le sue forme, la salvaguardia del suolo e dell'ambiente e la valorizzazione del rapporto tra cibo e territorio, avvia dunque un percorso virtuoso per favorire sviluppo locale e opportunità imprenditoriali e produttive nel rispetto dei paesaggi rurali e agricoli, della biodiversità, a sostegno della razionale gestione delle risorse idriche, mantenimento e miglioramento della produttività dei suoli per migliorarne la resistenza alle inondazioni e agli incendi, a garanzia della tenuta del sistema climatico, della qualità dell'aria, avere così la certezza della sicurezza alimentare, attraverso la quale rivitalizzare l'economia nelle zone rurali marginali.

La “**CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA**” non dimentica la necessità di avere una diffusione prioritaria dei servizi e la semplificazione della macchina burocratica senza le quali le imprese agricole non vanno avanti.

La “**CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA**” considera tutto ciò fondamentale per evitare che i giovani possano vedere nelle amministrazioni locali l'ostacolo allo sviluppo delle attività agricole, allo stesso tempo siano elementi atti a favorire il ricambio generazionale garantendo la prosecuzione delle attività agricole,

La “**CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA**” rilancia l'agricoltura e con essa i beni pubblici agro-ambientali forniti dall'agricoltura facendoli diventare parte integrante dell'attività delle città e dei comuni rurali .

La “**CARTA delle AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA**” impegna tutti i soggetti presenti nelle aree urbane, rurali e non, nella costruzione di un futuro sostenibile con più naturalità, ruralità diffusa e agricoltura, affinché i territori e le comunità scrivano una parte della nuova rinascita della Sardegna.

Durante l'estate la Carta sarà sottoposta alla firma di tutti i istituzionali e di rappresentanza, con l'auspicio che venga largamente condivisa e sottoscritta.

CARTA
delle
AGRICOLTURE E DELLE RURALITA' DELLA SARDEGNA
PER IL FUTURO CON PIU' AGRICOLTURA

Confederazione Italiana Agricoltori

1. L'agricoltura è una risorsa dal valore inestimabile.

2. Lo spazio rurale è il luogo dove risiede l'attività agricola, allo stesso tempo è lo spazio areale dove si concretizzano tutte le implicazioni culturali, sociali, ambientali, territoriali ed economiche che esistono nel nostro territorio, nella nostra Isola, nel Paese.

3. L'area rurale è difforme, ovvero, non è uguale in tutto il territorio comunale, è diversificata nell'ambito provinciale, regionale e nazionale. Tali differenze caratterizzano le attività antropiche rendendo, spesso, uniche e tipiche le colture, i prodotti, le culture, gli ambienti, e diversificati i processi economici dando vita alla **pluralità delle agricolture e delle ruralità**.

4. Solo l'agricoltura che pratica metodi di produzione rispettosi dello spazio rurale, dell'ambiente, della salvaguardia delle risorse idriche, del benessere animale e della biodiversità, favorendo il contenimento delle emissioni inquinanti, consente l'approvvigionamento alimentare sicuro e di qualità dei cittadini e consumatori.

5. L'agricoltura offre opportunità occupazionali di qualità nelle aree rurali, favorisce il mantenimento del tessuto sociale nelle aree marginali, accresce la residenzialità dei luoghi, impedisce la penetrazione invasiva del pensiero unico attraverso la genuinità della cultura contadina garantendo il permanere delle generazioni future.

6. Le agricolture caratterizzano le ruralità, la naturalità dei territori, qualificano e certificano empiricamente la qualità dei beni prodotti da destinare alla comunità. Da ciò deriva la qualità della vita.

7. I **valori delle ruralità e delle agricolture** sono una certezza per il presente e un impegno per il futuro che trovano il loro riferimento nel **nuovo patto con la società rurale ed urbana**, necessario per rinnovare la consapevolezza delle funzioni essenziali di produzione di beni e servizi che esse offrono a beneficio di tutti.

8. La carta delle agricolture e ruralità è la realizzazione del "Patto con la Società Rurale e Urbana", che ha sostanziale riferimento nelle nuove funzioni di tutela (del sociale, dell'ambiente oltre che salutistiche) svolte dal settore agricolo, trovando adeguata declinazione nelle sensibilità, nei poteri e nella operatività delle Amministrazioni Locali, a partire dalla convinzione di una comune azione di contrasto delle delittuosità a favore della condivisa e partecipata legalità.

9. Le agricolture, le ruralità e le loro diversità, che caratterizzano il nostro territorio provinciale regionale attraverso i paesaggi naturali ed agrari, i prodotti specifici e i sistemi produttivi, vanno conosciute, diffuse, tutelate con azioni e politiche appropriate, inserite nel contesto dello sviluppo più generale del Paese.

10. Gli agricoltori sono i protagonisti dell'agricoltura.

11. Gli agricoltori e gli allevatori, con la loro organizzazione aziendale e sociale danno vita all'unicità caratteristica dei territori rurali.

12. Devono essere colte le tante opportunità e le occasioni che si offrono ai tanti livelli, necessari alla pratica di autogoverno orientata alla consapevole gestione dei processi di uno sviluppo qualitativo, quest'ultimo, inclusivo in quanto sostenibile.

13. Occorre dare stabilità ad un positivo rapporto fra Amministrazioni locali ed agricoltori valorizzando le funzioni, le peculiarità e le opportunità di servizio che questi offrono.

14. gli Enti Locali sono partners ideali e referenti principali degli Agricoltori coi quali si sviluppano azioni sinergiche per la gestione razionale e compatibile del territorio.

15. Tra Enti locali e Agricoltori occorre stabilire rapporti, stipulare accordi, definire indirizzi di lavoro, concordare programmi di attività, lavorare per l'attuazione di politiche sul territorio a favore di tutta la collettività. A questo compito sono chiamati solidalmente agricoltori e Amministrazioni locali, perché ciascuno nel proprio ambito può contribuire allo sviluppo e al benessere del territorio dell'Isola e del Paese.

16. L'attività agricola, in questi anni, a causa della congiuntura di crisi sommata all'arretratezza strutturale del sistema produttivo sardo, si svolge in un contesto emarginante, e presenta peculiari complessità che investono il territorio isolano nella sua generalità. La Carta delle Agricolture e delle Ruralità della Sardegna è funzionale al riscatto del settore.

17. Amministratori e agricoltori sono impegnati, ciascuno per il proprio ruolo, a riscattare le aree interne dall'abbandono e dall'impoverimento; tutelare la naturalità dei nostri territori; trasmettere e valorizzare la tradizionalità, la cultura, le abitudini virtuose rafforzatesi nel tempo e sedimentate nelle comunità agricole; permettere alle comunità urbane la fruizione dalla sana e genuina produzione di beni e servizi realizzati nelle aree agricole e rurali e il godimento dei benefici effetti che da essi derivano; consentire agli agricoltori i benefici derivanti da un sano ed onesto rapporto tra città e campagna, tra comunità urbana e comunità rurale.

18. Amministratori e Agricoltori sono impegnati nel riconoscimento delle nuove funzioni dell'agricoltura moderna, nella ricostruzione della dignità del lavoro agricolo che trova soddisfazione nella giusta remunerazione, nella valorizzazione della famiglia diretto coltivatrice, nella adeguata traduzione delle linee d'indirizzo comunitario sul territorio agricolo e rurale, nella presenza di politiche agricole regionali e nazionali integrative.

19. E' impegno comune individuare strumenti per il superamento delle difficoltà in cui operano le famiglie agricole, e le storiche difficoltà dell'agricoltura sarda quali la scarsa mobilità fondiaria, l'eccessiva frammentazione delle superfici agricole, l'essenza d'infrastrutture, la debolezza di servizi qualificati di formazione e consulenza, gli scompensi remunerativi presenti nella filiera agroalimentare, l'assenza di valide prospettive economiche quali fondamentali garanzie necessarie alla prosecuzione della attività, affinché i giovani siano attratti dal settore primario ritenendolo adeguato a soddisfare le proprie esigenze ed aspirazioni,

20. La spesa comunitaria, essenziale per lo svolgimento dell'attività agricola, è oggi in discussione, mentre continuano a mancare chiare regole internazionali per la gestione degli approvvigionamenti agricoli a garanzia delle produzioni di qualità e tipiche del Mediterraneo, della nostra Isola e del nostro territorio.

21. La Carta delle Agricolture e delle Ruralità della Sardegna è per tutti lo strumento di sostegno all'agricoltura e agli agricoltori che raccolgono le sfide che l'Unione Europea, impegnata a riformare la Politica Agricola Comune che sarà adottata dopo il 2013, ha indicato a tutta Europa: i cambiamenti climatici, le energie rinnovabili, le risorse idriche e la salvaguardia della biodiversità.

22. I nostri territori, i nostri agricoltori e le nostre comunità rurali, sono nelle condizioni di raccogliere le sfide lanciate dall'Europa, garantendo il principio di autogoverno delle risorse e dei beni comuni. Vanno affiancate da una analisi coerente e approfondita.

23. le Amministrazioni Locali e le Comunità hanno la competenza di affermare la pratica della

democrazia partecipata, il corretto indirizzo sullo sviluppo locale, il coinvolgimento di tutti gli interessi che legittimamente si manifestano nei territori rurali che si confronteranno nelle Conferenze Agrarie Territoriali e Provinciali.

24. La convocazione della Conferenza Regionale delle Agricolture e delle Ruralità per lo Sviluppo è tappa finale di sintesi sugli indirizzi e gli obiettivi dello sviluppo, scelti e condivisi dalle comunità locali, attraverso la quale indicare obiettivi di fase, politiche e strumenti per affrontare le difficoltà di oggi ed indicare le strade da percorrere per il futuro.

25. Le Agricolture e le Ruralità, le Amministrazioni Locali, individuano nella **“Conferenza Nazionale delle Agricolture e delle Ruralità per lo Sviluppo Rurale e la Coesione Sociale”**, che deve essere convocata dal Ministero per l'Agricoltura, d'intesa con le Regioni e gli enti locali, l'utile strumento partecipativo idoneo a delineare una nuova politica agraria nazionale.

26. In occasione del 150° dell'Unità d'Italia è necessario riaffermare che l'agricoltura e gli agricoltori hanno svolto un ruolo fondamentale ed insostituibile, garantendo ai cittadini alimenti sufficienti e sicuri, svolgendo servizi primari per la vivibilità delle aree interne, per la manutenzione e la valorizzazione dei beni ambientali e territoriali.

27. In Italia sono presenti forti differenziazioni sociali ed economiche. Il reddito in agricoltura è largamente inferiore a quello degli altri settori produttivi, i cittadini delle aree rurali godono di servizi sociali ed infrastrutturali inferiori a quelli delle grandi aree urbane, si è aggravato lo squilibrio tra il Nord e il Sud del Paese, soprattutto rimane irrisolta la Questione Sarda. È impegno comune ricercare strumenti per il superamento di tali scompensi e difficoltà.

28. Le scelte di politica economica rivolte allo sviluppo complessivo del territorio nazionale debbono saper cogliere le potenzialità presenti nel meridione e in Sardegna.

29. L'agricoltura è certamente il settore sul quale puntare per garantire occasioni di sviluppo e coesione.

30. Per valorizzare le grandi opportunità presenti nella nostra agricoltura e nelle nostre aree rurali è però necessario ripensare lo sviluppo più complessivo della Sardegna, al quale la Carta delle Agricolture e Ruralità delle Sardegna dà un contributo per la determinazione di un piano di “ri-naturalizzazione” e “Nuova Rinascita della Sardegna”, investendo in infrastrutture e servizi.

31. La politica agricola europea deve tenere in giusta considerazione le produzioni del Mediterraneo, che per molti secoli ha rappresentato una immensa piattaforma di scambi commerciali, di idee, culture, lingue e di sviluppo economico; oggi, occorre una nuova politica di cooperazione con gli altri paesi del Bacino. In un mondo che comincia a guardare anche verso l'Oriente per garantirsi nuove occasioni di benessere, il Mediterraneo può tornare a recitare un ruolo strategico e primario. La Sardegna è immersa nel Mediterraneo perciò può diventare protagonista traendone occasione di sviluppo.

32. Il Patto con la Società, che la Confederazione Italiana Agricoltori sostiene in ogni sede opportuna e legittima, pone in capo alle rappresentanze dei luoghi e dei territori, alle Amministrazioni locali, un nuovo ruolo per lo sviluppo e obbliga solidamente gli agricoltori, singolarmente e nelle loro forme organizzate, alla responsabilità diretta.

33. Le Amministrazioni locali si impegnano a sostenere e difendere in tutte le sedi i benefici economici, sociali e territoriali che l'agricoltura porta con sé. Riconoscendo questo ruolo, si impegnano a valorizzarlo, e a raggiungere precisi obiettivi programmatici di relazione e di servizio.

34. La riduzione costante delle superfici agricole utilizzate è continuativo ed irreversibile e non può non suscitare allarme e preoccupazione. Occorre porre un freno ad un uso dissennato e confuso del suolo agrario, determinato soprattutto dalle azioni non programmate.

35. L'agricoltura è, per definizione, settore produttivo diffuso nello spazio rurale. Questa peculiarità obbliga ad una attenzione particolare per l'erogazione di servizi alle persone ed alle imprese. È auspicabile pertanto il rafforzamento delle infrastrutture civili, sociali e di servizio alle imprese per favorire un equilibrato sviluppo delle aree rurali: welfare locale, servizi civili e sanitari, infrastrutture di comunicazione informatica e per la mobilità delle merci e delle persone. È altresì necessario il rafforzamento della macchina amministrativa per ottenere il duplice risultato di realizzare migliori servizi a fronte di una più equa e sostenibile gestione dei tributi, tariffe e fiscalità di carattere locale.

36. Le imprese richiedono alla Pubblica Amministrazione efficienza di funzionamento e speditezza di relazione a tutti i livelli, in particolare ai Comuni e alle loro Associazioni funzionali. Al fine della semplificazione, i Comuni possono operare con iniziative proprie a partire dalla messa in funzione dello Sportello Unico per le imprese e dalla valorizzazione delle realtà associative diffuse sul territorio, dando concreta attuazione al principio di sussidiarietà. Le imprese agricole sono dotate di attrezzature e macchinari e dispongono di professionalità che bene possono essere impiegate dalle Amministrazioni, in attività e servizi che possono essere messi a disposizione: manutenzione del verde pubblico, manutenzione e gestione di aree a demanio forestale, attività di emergenza nel verde ed in generale sul territorio comunale. In questo contesto rientrano anche quelle iniziative che riconoscono nell'agricoltura una funzione sociale di accoglienza, tutela della persona e didattica ambientale: le fattorie sociali, gli "agriasili", le fattorie didattiche ed altre forme di accoglienza.

37. La distintività della produzione di beni alimentari sardi e italiani in genere hanno pochi eguali nel mondo. La Dieta Mediterranea è stata dichiarata patrimonio dell'Unesco.

38. Occorre salvaguardare e conservare questa tradizione, organizzarla con adeguate forme di tutela e farne strumento di sviluppo economico per comunità locali e imprese. In particolare è importante il legame fra territorio, consuetudini alimentari e tradizioni enogastronomiche: tutto ciò offre identità e sviluppo alle comunità locali e valore aggiunto alle produzioni stesse.

39. è impegno di tutti i soggetti interessati promuovere la vendita diretta dei prodotti dell'azienda agricola, incentivare le "strade enogastronomiche" collegate ai prodotti tipici ed ai vini di qualità, esaltare le tipicità agricole e alimentari dei territori, concretizzare la presenza di Musei del cibo e della tradizione contadina, che valorizzano le tradizioni alimentari locali attraverso una ristorazione che si richiama alle ricette e prodotti locali, oltre che negli agriturismo, nelle mense pubbliche e nell'ospitalità turistico alberghiera.

40. Il progetto "Vivere la Campagna" e le ruralità diffuse con le loro naturalità, a favore della rinascita e della valorizzazione della cultura contadina, costituiscono un obiettivo comune delle Amministrazioni, delle Associazioni degli Enti Locali, dei Comuni, degli Agricoltori e delle loro organizzazioni aziendali, affinché si realizzi un ritorno all'uso delle risorse del territorio, delle produzioni agricole e alimentari, dell'impiego del tempo secondo natura.

Conclusioni.

Per un futuro in grado di arginare la pericolosità dei cambiamenti climatici; per un futuro in cui le energie rinnovabili sono strumento di liberazione della dipendenza dei cittadini, delle famiglie e delle imprese dal giogo delle multinazionali; per un futuro dove la gestione del bene comune come le risorse idriche, l'ambiente e la salvaguardia della biodiversità, rendono migliore la qualità

della vita, le Amministrazioni locali possono fare molto, traendo vantaggio a favore delle comunità urbane e rurali, alimentando una corretta ripartizione delle risorse economico – finanziarie a sostegno della ricerca e dell'affermazione della dignità delle imprese rurali e delle aziende agricole e pastorali presenti nei territori comunali, provinciali e regionale.

La Carta delle Agricolture e delle Ruralità della Sardegna, condivisa, accettata dagli Agricoltori, dagli Amministratori locali, dalle comunità urbane e dalle comunità rurali è un contributo per riportare le attività umane all'uso del tempo secondo natura.

PER IL FUTURO con PIU' AGRICOLTURA

Oggi, presso la sedeil Presidente della Cia - Confederazione Italiana Agricoltori
di

e il Sindaco del Comune disottoscrivono il presente documento e
s'impegnano affinché gli obiettivi indicati vengano raggiunti.

Il Presidente della Cia di

Il Sindaco di